Anno XVII — Giovedì 10 Maggio 1883 — N. 111

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 5 maggio contiene:

1. R. decreto, che aumenta il personale di macchina del R. Incrociatore *Flavio Gioia*.

2. Id. che determina la tassa di famiglia pel comune di Lucera.

3. Id. che istituisce uno spaccio di sali e tabacchi in Osimo.

4. Id. che approva la convenzione per la strada ferrata funicolare da Sassi a Superga.

5. Disp. nel personale giudiziario.

NOTE DEL GIORNO

Non potete aprire da qualche tempo nessun giornale, di qualunque colore politico esso sia, che non si dolga delle floscia attitudine della nuova Camera, eletta dal suffragio universale e per cui il *novus ordo* doveva uscire in Italia.

Due terzi almeno dei deputati non fanno capolino che di rado alla Camera, dove giungono per cercare favori ai loro clienti e talora per votare leggi, che non hanno avuto nemmeno il tempo di leggere, anche perchè si buttano a braccia loro dinanzi, e sono roba il più delle volte abbozzaticcia che passa per gli Uffici per mostra, e le Commissioni da questi nominate a furia d' indugi e di vacanze rimandano alla seconda, alla terza Sessione, od aspettano che siano ritirate, modificate, seppellite forse dai nostri spesso mutabili ministri.

Tra vacanze e vacanze, le quali servono a non altro, che a prolungare la Sessione ed a far niente, della rettorica se ne fa. Quello che manca è il lavoro serio. Si seguono le osservazioni incidentali tanto per discorrere, ma sconclusionate il più delle volte. Si fanno interrogazioni ed interpellanze, ma per rimetterle a sei mesi dopo, come quelle che ancora dal dicembre scorso piovevano adosso al De Pretis; il quale, sebbene indisposto, venne ad ascoltarle dopo le fatiche delle feste ed intanto lascia dire, per cavare da quel fascio di paglia secca qualche granello, se ve n'è e triturarlo e darlo in pasto alla stenografia della Camera ed ai corrispondenti dei giornali, che quasi in ogni loro lettera si lagnano di mancare di materia politica, ma però si dilungano a riferire i pettegolezzi del dietro scena sull' opera dei pretendenti al portafoglio che si ripiglia e si smette ad intervalli. Chi vorrebbe l' uno chi l' altro dei ministri, le di cui opere non si approvano, fuori dal Ministero, chi cerca in alcuni di essi gli alleati per abbattere il capo, chi si lagna che questo lasci andare le cose senza crearsi quella maggioranza omogenea, per formar la quale non sembra che si sieno trovati i materiali, chi vorrebbe resuscitare i morti partiti e chiama a raccolta per la cinquantesima volta a ricostituire la Sinistra storica, chi non trova il momento opportuno per questo e si lagna, come tutti fanno, del mal tempo, che non lascia nè seminare nè raccogliere, chi, dopo un nuovo sbadiglio ed una stiratina di braccia dice, a sè stesso e ad altri, stiamo a vedere.

Noi andiamo intanto a vedere la ripresa delle interpellanze, le quali probabilmente finiranno col solito: *Udite le spiegazioni del Governo* ecc.

* *

L' on. Maffi, che fu a Bologna a gettare le basi della futura Repubblica cogli altri, comincia la ridda col chiedere, a proposito di certi poveri contadini del Trevigiano, ai ministri, tra cui allo Zanardelli, di mettere in atto la teoria opposta a quella di quest' ultimo, cioè di *prevenire*, per non avere a *reprimere*. Ma il *prevenire* in fatto di condizioni economiche incombe a tutti, e si vorrebbe, che, se qua e là si dicono delle *parole*, si formassero anche delle buone associazioni per produrre dei *fatti*.

Pais parlò delle cose della Sardegna, sulle quali si aspetta da dieci o dodici anni la relazione dell' inchiesta dell' on. De Pretis, che ha pensato di lasciarla in eredità a suo figlio.

Bertani capì, che la sua interpellanza era troppo ammuffita e si accontentò di dichiarare, che non aveva il mandato di proclamare nella Camera ogni giorno la Repubblica, di che il presidente prese nota ed i *rari nantes* risero.

Circa una decina d' interpellanze furono rimesse per indisposizione degl'interpellanti raffreddati.

Seriamente parlò il Sidney-Sonnino sopratutto per gl' inutili e dannosi impedimenti che si vogliono mettere all' emigrazione, che va soltanto protetta dai truffatori ed ajutata nelle nuove sue sedi, dove potrà tornare utile alla madre patria.

Egli poi ed il Cavalletto parlarono di provvedimenti a favore dei contadini, specialmente per le abitazioni malsane. I nostri del Friuli hanno, grazie ai bachi, forse le migliori; ma qui e da per tutto si vorrebbero vedere sorgere delle associazioni di possidenti, i quali si proponessero il miglioramento delle abitazioni rusticane nel loro medesimo interesse. Anche il Franchetti parlò a favore degli agricoltori. Ma vorremmo, che nel Parlamento giungesse piuttosto l'eco del bene che si fa per loro *viribus unitis* in ogni regione d'Italia.

Al Fortis quello che duole si è, che si abbia proceduto contro le dimostrazioni per Oberdank, forse perchè anche queste giovano molto all'*ideale*, che ora i nostri amici di Francia vorrebbero far prevalere non soltanto nell'Italia, ma anche nella Spagna, sempre per per quella voglia che hanno di allargare anche a questi due paesi, oltrechè al Congo, al Madagascar, al Tonkino, a Tunisi ed a Tripoli ed alla Palestina, l'Impero coloniale della Francia.

L'Indelli poi assicurò, che causa i tanti gruppi (Chè non vengono mai al pettine?) alla Camera non si può più nemmeno intendersi. Ed è per questo forse, che la maggioranza degli onorevoli se ne sta a casa. Secondo l'onor. Indelli nemmeno il Ministero ha un indirizzo serio; ma ci sono altri, che provano come non s'è mai visto un Ministero con tanti indirizzi, perchè ognuno dei ministri ha il suo. Il Depretis poi li copre tutti colle sue grandi ali e tira innanzi. Possiamo ammettere che oramai il Governo parlamentare non sia più una cosa seria presso di noi; ma lo preferiamo, anche così buffo, all'assolutismo dimostrato da ultimo dall'onniveggente ed onnipotente Bismarck, che fa la lezione a scappellotti morali a quei poveri deputati tedeschi.

Depretis, si vede, prende le cose più in dolce e se la cava colla barzelletta, e coi tentennamenti. Da quello che ha detto nella prima metà del suo discorso si capisce quello che dirà nella seconda. Insomma, se non ci sarà nulla di serio, non ci sarà nemmeno nulla di terribile.

Abbiamo intanto il programma di Stradella, che all'Indelli sembra più una enunciazione di riforme, e compensi che un programma positivo e pratico. I ministri, ei disse, si accordino in un indirizzo pratico, serio ed omogeneo, e se non ci riescono, che ognuno prenda la sua via.

Sulla loro via sono tutti; ma se l'on. Indelli avesse qualche volta assistito allo spettacolo degli asinelli, (di cui si fece testè il panegirico a Campobasso, ma si avrebbe potuto farlo anche a Campoformido) che sono attaccati alla stessa carretta, avrebbe veduto come anche al suono delle legnate, per non andare, uno volge le gambe da una parte, l'altro dall'altra. È da rallegrarsi in tal caso, che se anche non si va avanti non si rovesci col carico la carretta nel fosso.

Sulla carretta c'è molta roba, anche troppa; essa non va però avanti, non perchè i tiratori non abbiano la stessa via da percorrere e lo stesso indirizzo, cioè quello di cangiare le legnate con un po' di erba; ma perchè non hanno abbastanza fiato in corpo, ed il villano, che potrebbe spingere la carretta colle sue braccia, crede che le botte somministrate in abbondanza alla guisa delle interpellanze parlamentari, bastino a farla procedere. Vedremo, se il Depretis con quel po' di gotta riuscirà a cavar fuori dalla mota in cui è impigliato il carro del potere, a cui non giovano, secondo l'Indelli, nemmeno i 69 indirizzi dei 69 prefetti, i quali ne mancano di uno per parte del Governo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 9.

Accordasi la facoltà richiesta dal procuratore del Re di Roma per procedere contro Coccapieller per libello famoso.

Depretis, proseguendo il suo discorso, dimostra che l'emigrazione è un fenomeno europeo e, confrontando l'italiana con quella degli altri Stati, non risulta maggiore. Difende la circolare diretta ai prefetti. Dichiara poi in nome del governo di stimare suo obbligo di provvedere alla salute e alla prosperità delle classi povere rurali e di accrescere la loro forza produttiva. Si propone perciò di presentare un codice generale sanitario. Studiasi pure una legge per la pellagra.

Parlato sulle condizioni della pubblica sicurezza a Arezzo e Verona, il ministro risponde a Fortis, non intendendo di lasciarsi trascinare oltre certi limiti. Pende un procedimento penale per le dimostrazioni politiche, e ciò impone al governo una grande riserva; però non può ammettere gli apprezzamenti di Fortis sulla spontaneità e legittimità di certe dimostrazioni e commozioni. Comprende la situazione e i convincimenti dell'estrema sinistra, ma anch'essa deve comprendere la situazione e i convincimenti di chi siede al governo e ha la fiducia della maggioranza della Camera. Non conosce il programma dell'estrema sinistra in fatto di politica estera per quanto venne esplicato nella Camera; l'espongano pure e lo discuteremo, ma fuori di qui vi è la legge che deve osservarsi e farsi osservare. Ricorda le dichiarazioni fatte a Stradella, che mantiene, e secondo le quali ha proceduto e intende procedere. In altra occasione manifestò pure i suoi propositi di mantenere l'ordine e la tranquillità pubblica. Non deve meravigliare, se represse manifestazioni, più gravi di quanto vuol far credere Fortis. Il Governo dovrebbe arrossire se sopportasse manifestazioni di partito, tendenti a strappargli la direzione della cosa pubblica, e seminar dubbi, diffidenze e discordie fra lui ed il paese. Sostiene aver sempre lasciata libera l'amministrazione della giustizia, non aver egli retroceduto nel cammino della libertà, ma sono le persone difese da Fortis che sono andate troppo oltre. Intende la libertà nell'osservanza delle leggi.

L'accusa di pusillanimità non ha fondamento, perchè nulla il governo ha da temere nè all'estero nè all' interno. Nessuna nazione ha neppure pensato a usar pressione sull'Italia, nè il governo ne subirebbe. All' interno tale è la sicurezza, che si giudica persino soverchia la maggioranza della Camera favorevole al Governo. Esso poi conosce bene le condizioni del paese, di cui Fortis non ha la chiaroveggenza esclusiva, e non conosce bene le opinioni. Le istituzioni non corrono alcun rischio, ma è dovere del governo di mantenerle incolumi, esigendo il rispetto e l'osservanza delle leggi, e, solo mantenendole, sarà possibile ogni riforma.

Sostiene la coerenza e la fusione dei ministri fra loro in un solo programma; se non piace, se ne faccia una discussione preliminare e la Camera pronunzi un voto. S'egli cadrà per le idee che propugna e cerca attuare, tale caduta non sarà meno gloriosa di quella che incontrò pella difesa delle prerogative parlamentari.

Bertani, Cavalletto Caperle sono soddisfatti; Maffi e Fortis no; e Depretis replica accennando ai particolari per provare come le dimostrazioni represse, eccedessero ogni libertà, e fossero ostili ad una nazione vicina. Domanda se noi saremmo stati tranquilli e non avremmo fatto vive rimostranze, qualora in altro paese fossero avvenute dimostrazioni avverse al nostro (*applausi*). Nega poi a Fortis e ai suoi amici il diritto di parlare della publica opinione come se ne fossero interpreti.

Parlano altri deputati; e Minghetti rispondendo a una allusione di Fortis a Villa Ruffi, afferma aver sempre creduto e crede che, mentre era al potere, seppe conciliare l'ordine colla libertà, e il parlamento mostrò con più voti di fiducia d'avere tale opinione. Si meraviglia poi come, dopo questa grave discussione, nessun interpellante presenti una mozione che chiarisca e determini la situazione dei partiti.

Indelli e Fortis danno ragione di non aver presentato una mozione, e Morana presenta un' interpellanza sulla politica interna del governo appunto per provocare un voto della Camera, necessario dopo tale discussione. Deliberasi di discuterla per prima domani, e annunziasi un' interrogazione di Bonghi sul programma del concorso al Politecnico.

Un telegramma da Roma, 9, all'*Adriatico* dice: La sinistra è risoluta di esigere che il ministro Depretis sconfessi le dichiarazioni odierne di Minghetti sull' identità della loro politica interna, altrimenti essa voterà contro.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 9. Il Duca d'Aosta partirà il 18 per assistere all'incoronazione dello Czar.

Il Re mandò ventimila lire al sindaco Torlonia pei poveri.

Gli ufficiali del torneo preparano un grande *Album* con tutti i ritratti per regalarlo come ricordo al generale Colli.

L'Esposizione artistica si prorogherà a tutto giugno.

Assicurasi che Minghetti dichiarò a Farini che la Relazione sulla perequazione fondiaria non potrà apportarsi avanti la fine dell'anno.

Venezia 9. Il *deficit* lasciato dall' Errera, gerente dell' esattoria comunale appaltata dalla Banca Veneta, si calcola finora in duecentotrenta mila lire. Le azioni della Banca scesero da 225 a 137 lire.

Verona 9. Stamane alle ore 4.30 è arrivato il principe Arnolfo ed è ripartito subito per Monaco per la via di Ala.

Napoli. La Banca Generale di Roma si è impegnata a raddoppiare il capitale all' Impresa Industriale del comm. Cottrau di Napoli, per impiantare una nuova officina di locomotive e veicoli ferroviari.

— 9. Si tenne una numerosissima riunione di pellettieri e di operai delle arti affini per far voto al Parlamento che in occasione della rinnovazione del trattato di commercio colla Germania si aumenti il dazio per impedire l'uscita delle pelli greggie.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 8. Scrivono da Praga che in seguito alla costituzione della società d' ingegneri e architetti di quella città in una associazione puramente czeca, tutti i tedeschi eletti a membri di commissioni si dimisero.

— Lemberg 8 Un *meeting* di industriali e operai polacchi decise ieri di rivolgersi al Club polacco del parlamento, invitandolo a chiedere energicamente al governo che la direzione generale delle ferrovie galliziane da Vienna sia trasportata a Lemberg, che gl' impiegati sieno tutti di nazionalità polacca e che tutto il materiale venga d' ora innanzi costrutto in Gallizia e non a Vienna come sinora. La seconda esigenza produrrà certo una contro agitazione nelle provincie austriache tedesche per escludervi gli impiegati polacchi e d' altre nazionalità.

Francia. Si telegrafa da Parigi 7 alla *Gazzetta del Popolo*: Ieri dovevasi firmare la Convenzione fra il Governo e la Società *Paris-Lyon-Mediterranée* per la costruzione delle nuove ferrovie. All' ultimo momento però la firma venne sospesa, perchè il Ministro dei lavori pubblici domandò alla Società di partecipare per 10 milioni al traforo del Sempione. La Società si è rifiutata di accogliere tale domanda, perchè il nuovo valico del Sempione sarebbe dannoso agli interessi della città di Marsiglia.

Inghilterra. Londra 9. Carlingford, presidente del Consiglio privato, ricevette una deputazione della Camera d'agricoltura, la quale chiese che si proibisca l' importazione del bestiame proveniente da paesi infetti da stormatite aftosa. Carlingford promise di eseguire i regolamenti, ma dichiarò impossibile di modificare la legislazione esistente.

Africa. Un vero combattimento fra tiratori e zuavi ebbe a deplorarsi a Fort Royal (Algeria): questi ultimi furono attaccati dai primi: uno zuavo rimase ucciso, e fu sepolto con molta pompa dai compagni. All' energia del capitano degli zuavi, Braccini, è dovuto se non accaddero maggiori disordini.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Il Giornale di Udine, ora che si approssima la nostra Esposizione industriale ed artistica, preparatoria della nazionale di Torino, tratterà tutti i giorni di cose risguardanti l' Esposizione stessa e degli studii economici di opportunità.

Per questo apriamo un nuovo abbonamento per i sette mesi dell'anno in corso che restano. Gli abbonati, pagando Lire 18.66 avranno in dono anche tutti i numeri del mese in corso.

Preghiamo i nostri amici ed associati della Provincia a mandarci tutte le notizie, che si possono riferire sia all' Esposizione, sia agli studii economici di opportunità per l'occasione risguardanti la nostra Provincia.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (41) contiene:

14. Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa d'essere stato autorizzato alla immediata occupazione dei fondi a sede del Canale di Trivignano nel Comune amministrativo e censuario di Trivignano. Chi avesse ragioni da esperire sopra i fondi stessi le dovrà esercitare entro giorni trenta.

15. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Lendaro Pietro di Pradielis, contro Treppo Luigi di Sedilis ed altri, in seguito a pubblico incanto furono venduti gl' immobili esecutati allo stesso Pietro Lendaro. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 19 corrente.

Le esposizioni provinciali, come la nostra dell'agosto, possono servire la loro parte a quei *pellegrinaggi agrari*, che giovano alla istruzione pratica dei possidenti e dei coltivatori. Si domanderà che cosa noi abbiamo proprio di straordinario da mostrare agli altri; su questo risponderemo più sotto. Quello che ci mosse a discorrere ora si è il fatto del *pellegrinaggio agrario di Toscana* diretto dal Comizio agrario di

Vicenza, il quale, come quello di Treviso, è uno di quelli che si muovono.

Si diede più cura finora ai pellegrinaggi degli artefici per le esposizioni, che non a quelli degli agricoltori. Eppure questi hanno ben più da apprendere col vedere le pratiche agricole altrui. Noi trovavamo utili anche nei limiti della nostra regione le peregrinazioni ed i convegni agrari, che una volta si facevano in due stagioni dell'anno in zone diverse della Provincia. Ci dolse anzi, che almeno sotto la forma di gite, o di pranzi agrarii, simili convegni non si fossero ripigliati per visitare i migliori poderi, per vedere e studiare le diversità locali, per discorrere foss'anco a pranzo delle cose di agricoltura. Se si fanno delle gite alpine, le quali cominciano a prendere anche il carattere economico, perchè non si dovranno riprendere le gite agrarie?

Abbiamo sentito dire, che dal momento in cui fu introdotta la coscrizione nell'isola della Sardegna, dove prima non c'era, i soldati sardi portati sul Continente hanno imparato molte cose per la loro agricoltura.

Ora l'esercito nazionale potrà esercitare una benefica influenza sull'agricoltura dell'Italia tutta, se la gioventù sia entrata nell'esercito stesso già prima istruita, e se versando nei reggimenti soldati di tutte le regioni, invece di tenerli troppo nelle guarnigioni, si facciano in tutte gli esercizii di campo più a lungo di adesso.

Ma la parte più istrutta dei coltivatori dovrebbe essere condotta a fare dei *pellegrinaggi agrarii* nelle varie parti dove si esercita meglio qualche ramo dell'industria agraria, che possa servire d'insegnamento nel proprio paese. Così il Comizio agrario di Vicenza condusse i suoi agricoltori nella Toscana, per visitarvi i vigneti, che possono farsi anche sulle colline del Veneto; ed a Meleto dove il Ridolfi insegnò a fare le colmate di monte, attuabili laddove c'è qualche somiglianza nella natura e conformazione dei terreni; ed a Lucca, nel di cui contorno si esercita una coltivazione intensiva forse la più studiata e produttiva che in qualunque altra parte d'Italia.

Noi potremmo condurre i nostri laddove esistono da molto tempo le irrigazioni e soprattutto laddove si preparano le nuove dappresso a quelle, tanto nella montagna, quanto nella pianura; tanto colle acque che scendono dalle montagne, quanto con quelle, che risorgono dalla terra e servono molto bene alle marcite: nelle latterie ad apprendervi la tenuta dei bestiami e la fabbricazione dei latticini; là dove sanno meglio confezionare e somministrare i foraggi; là pure dove si tengono nel miglior modo le vigne e si confezionano i buoni vini; laddove si eseguirono colmate di monte e di foce ecc.

Ma e voi che cosa avete da mostrare, si dirà; parlando di queste cose a proposito della esposizione?

Non sarà molto; ma pure abbiamo qualche cosa; e si potrà, se non altro, vedere quello che ancora ci manca.

Ma pure non è dovuto alle peregrinazioni già promosse dalla nostra Associazione agraria, se la prima trebiatrice a vapore esposta ad Udine nella prima radunanza della Associazione agraria, ha in pochi anni bandito il correggiato dalle nostre campagne, e se la locomotiva, ben altrimenti dalla famosa vettura Bollée, si porta da villaggio in villaggio a trebbiare il grano, esonerando così da una dura fatica i contadini in una stagione, nella quale hanno tanti altri lavori da fare? Il contadino paga così quella fattura con quel di più in granelli che gli dà il frumento bene trebbiato, e che prima verdeggiavano inutilmente sulle *mede* della paglia nei loro cortili.

E non avrete in nessun luogo da poter mostrare l'uso che si fa del trinciapaglia per meglio usufruirla per foraggio, o da mostrare la coltivazione della radice di barbabietola per fornire la stalla di foraggio fresco, o dove mostrare come l'erba medica e le diverse qualità di trifogli e le avene sono meglio distribuite nella rotazione agraria, o si ha imparato il vantaggio di concimare quei poveri prati, che oramai danno un reddito netto più degli altri campi coltivati a cereali, o dove additare le concimaje bene tenute? Non ci sarà proprio nessuna vigna, nessuna cantina tenute a dovere? Non qualche bel brolo e frutteto, qualche piantonaja che meritino di essere imitati? Non qualche lavoro e rimboschimento sulle sponde dei torrenti, che tanto abbondano nel Friuli?

Guardate un poco la filatura della seta. Dove più che in Friuli si sono diffuse le filande a vapore, e dove unendo assieme i prodotti di tutte si può fare una sì bella esposizione, che confermi ed accresca la buona riputazione che acquistarono le sete friulane, preparate in 42 filande a vapore?

Poi, non occorre di vedere sui luoghi i migliori allevamenti dei bestiami, onde tutti possano apprendere a fare meglio e con maggiore loro tornaconto? Non sono da esaminare gli effetti degli incroci e delle selezioni e da studiare i modi di procedere per l'avvenire? Non ci sono alcuni posti nei quali giova osservare il miglior uso degli strumenti rurali di nuova introduzione? E non abbiamo da vedere i primi effetti della irrigazione in qualche luogo? E non si avrà nel Congresso agrario da studiare dove convenga e con quale scorta inviare i nostri agricoltori in qualche peregrinazione? Ma mi fermo qui, perchè il proto mi dice che basta e forse taluno di voi dirà che strabasta per oggi. V.

Esposizione Provinciale nel 1883.

Tredicesimo Elenco degli Espositori e relativi oggetti ammessi:

564. Comitato distrettuale di Sacile, pietre da costruzione e litografiche.
565. Cillo Luigi, Cappello Maggiore (Sacile), rincalzatore e regolatore.
566. Besa Angelo e fratelli, Budoja id., formaggi.
567. Granzotto Lorenzo, Sacile, liquori in sorte.
568. Mazzoni Giov. Batt., Caneva (Sacile), asparagi.
569. Chiaradia Riccardo, id. id., pera.
570. Chiaradia Riccardo, id. id., vino da pasto.
571. Chiaradia coeredi fu Simone, id. id., seta greggia.
572. Chiaradia coeredi fu Simone, laterizi.
573. Gastaldo Pietro, Forgaria (Spilimbergo), pietra per costruzione.
574. Gastaldo Pietro, id. id., laterizi.
575. Simoni Felice, Spilimbergo, lavori da calderajo.
576. Comizio Agrario di Maniago e Spilimbergo, atti del Comizio.
577. Comizio Agrario, id. id., istrumenti agrari.
578. Valsecchi Antonio, Spilimbergo, istrumenti agrari delle fabbriche del paese. *(Continua)*.

Personale giudiziario Si telegrafa da Roma: Pioresan fu nominato vice-cancelliere alla pretura d'Ampezzo.

Milizia territoriale alpina. Dalle disposizioni fatte con RR. Decreti 29 aprile u. s. e pubblicate nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 corr.:

Pecile Domenico, nominato al grado di sottotenente nell'arma di fanteria della milizia territoriale alpina, ed assegnato al 6° reggimento, 29° battaglione, 68ª compagnia (Gemona).

«L'Adriatico» ha letto *Udine*, dove era scritto *Cividale*, parlando del *voto antisemita* del Consiglio. Sia detto ad onor del vero, ma ad Udine non si è mai stati e non si è *antisemiti*, giacchè un semita siede anche nella Giunta municipale.

Società Operaia. Avendo i soci in numero assai limitato ritirato il nuovo Statuto, si invitano di nuovo a voler presentare all'Ufficio il proprio libretto d'iscrizione per la verifica delle scritturazioni col partitario e per ricevere il nuovo Statuto.

Si ricorda che è nell'interesse dei soci l'essere a conoscenza delle nuove disposizioni introdotte e si spera che il presente invito sarà favorevolmente accolto per dare così una prova di affetto alla istituzione e di osservanza alle leggi che la regolano.

Udine, 8 maggio 1883

Il Presidente, M. Volpe.

I caduti friulani nelle patrie battaglie. (Vedi *Giornale di Udine* n. 47).

Pietro Lavagnolo di Udine. Naque nel 1833, da agiata famiglia. Il padre suo Antonio Lavagnolo, distinto ingegnere civile, ebbe per varii anni ad esercitare la sua professione in questa città, lasciando, come ingegnere in capo dell'Ufficio tecnico Municipale, bella fama del suo operato.

Con decreto 6 aprile 1848 egli fu nominato, dal Governo Provvisorio, Capitano del genio per la difesa della città di Udine. Patriota distinto, dopo il 1859 emigrava e ponevasi a disposizione del Governo Italiano, che lo nominava cavaliere e lo assumeva alla carica di commissario tecnico, nella quale rimase in attività fino alla morte. Fu, nel 1862, chiamato dal Ministro dei lavori pubblici, ad assumere l'incarico di compire gli studi per la costruzione delle strade ferrate meridionali. Egli disimpegnò il suo mandato, quale ingegnere in capo, da Francavilla al Sangro, ottenendo la completa soddisfazione del Governo.

Il nostro Pietro, avviato dal padre negli studi di Ingegnere civile, veniva occupato presso la Giunta del Censimento in Milano, fino dal 1848. Senonchè appena quindicenne, tentò seguire il fratello Italico, il quale si recava alla difesa di Venezia; ma gli fu fatto osservare che all'età sua difficilmente avrebbe sopportato le fatiche del campo, e quindi a malincuore desistette, aspettando impaziente altra occasione onde poter giovare alla patria.

Nel 1859, Lavagnolo Pietro, trovandosi ancora Ingegnere presso la Giunta Censuaria in Milano, non tardò a passare il Ticino, appena le prime avvisaglie di guerra all'Austria si erano fatte palesi.

Egli s'arruolò nel Reggimento Piemonte Reale e servì in quello fino all'epoca della pace di Villafranca; poi riprese le sue occupazioni fino al 1860; e precisamente nel 5 maggio disponeva la sua partenza per Genova onde seguire il Grande Eroe nell'arrischiata e portentosa spedizione di Sicilia; senonchè l'attendere un riscontro da suo fratello, sergente d'artiglieria al Campo di S. Maurizio, non gli permise di giungere a Genova che per far parte alla seconda spedizione.

Da Palermo a Napoli prese parte a tutti i combattimenti che illustrarono quella gloriosa campagna. Amato e stimato da quanti l'avvicinavano, prima come cittadino, poscia sul campo per la sua franchezza, lealtà, abnegazione e coraggio, non gli sarebbero certo mancati avanzamenti se il suo carattere indipendente non gli avesse sempre suggerito di rifiutare.

Nella battaglia del 1 ottobre che decise, si può dire, delle sorti di tutta quella campagna, il Lavagnolo apparteneva alle Guide del Generale. In quella giornata, nel forte della mischia essendo stato a Garibaldi ucciso il proprio cavallo, approffittava il Generale di quello del Lavagnolo fino a tanto che gliene avessero condotto un secondo. Al momento che ciò si verificava, il Generale, restituendo il suo cavallo al Lavagnolo, gli dava contemporaneamente l'ordine di portare un dispaccio dall'estrema ala sinistra all'estrema destra.

Il Lavagnolo, percorrendo la fronte di battaglia sotto il grandinare delle palle borboniche e garibaldine, riusciva a compiere il suo mandato fra l'ammirazione de' suoi commilitoni, che lo videro compierla a piedi per essergli stato ucciso il cavallo non appena si era posto in movimento.

Per quel fatto egli fu meritamente decorato della medaglia al valor militare.

Ma la vita che avea salva in così sanguinosa mischia, doveva pochi giorni dopo miseramente perderla per mani assassine.

I Borbonici, dopo la sconfitta del 1° ottobre, tentavano far insorgere a barbara rivolta le popolazioni tutte degli Abbruzzi e del Molise. Dico barbara, perchè nell'oscurantismo, nello stato selvaggio nel quale erano tenute quelle Provincie dai preti e dallo scellerato borbonico Governo, non combattevano da leali guerrieri, bensì da briganti i più sanguinarii.

Difatti Isernia con tutto il Molise organizzava la reazione. Il Generale, avutane contezza, incaricava il colonnello Nullo, affidandogli il comando di circa mille uomini, di andarla a sedare. Nullo, strenuo e valoroso campione, s'accingeva a quella marcia senza molto preoccuparsi delle norme strategiche e tattiche per riuscire il meglio possibile allo scopo ed assicurarsi, per il caso di una rotta, la ritirata. Egli giungeva senza ostacolo di sorta fino a Petoranello d'Isernia, ma quivi improvvisamente veniva con accanimento attaccato da bande numerose di borbonici e di briganti che lo avevano, co' suoi, totalmente accerchiato.

Il Lavagnolo faceva egli pure parte, assieme al Riva, al Bettoni, al Masi, di spedizione. Era il 17 ottobre 1860 ed era il suo ultimo giorno, egli non doveva più rivedere il paese natio, i suoi cari! Il combattimento era accanito, fiero; ai nostri rimaneva poca speranza di salvezza, nessuna di ritirata; le palle nemiche mietevano a decine a decine le vite di quella gioventù tanto balda e tanto generosa. Mancava ogni direzione di comando; tutti combattevano, si può dire, per conto proprio. Valorosi figli che rappresentavano tutte le Provincie di questa nostra cara Patria, sopraffatti dallo straordinario numero dei nemici, perivano al grido di: *Viva l'Italia!*

Tra i feriti vi fu, fra i tanti, anche l'amico più intimo del nostro concittadino, il povero Bettoni. Il Lavagnolo lo sorresse, lavò e fasciò la ferita e si studiava di porlo in salvo. L'amicizia egli la sentiva potentemente e sapeva che l'amico suo era figlio unico a madre fra le più affettuose. Volle acconciarlo alla meglio in un veicolo, e lui a cavallo scortarlo in luogo di salvamento. Calcolava sul suo cuore e sul suo braccio per compire l'ardua impresa, ma questi non bastarono, chè, attaccati vigorosamente, a pochi metri di distanza dal punto del quale erano partiti, da forte banda di briganti, dopo una lotta più che titanica, miseramente e nel modo più truce, lasciarono la vita.

La fine di questo nostro udinese veniva annunciata alla madre di lui dal più che austriaco foglio di Trieste: *Il Diavoletto*. Si può immaginare non descrivere il dolore che provò la povera madre!

L'altro figlio, Italico, già ufficiale di Artiglieria a Torino, all'annuncio della perdita del fratello recavasi ad Isernia, ed assieme al proprio cognato ed a Barnaba di Buja, sfidando pericoli non pochi, perchè il paese era ancora scorazzato dai briganti, arrivava a trovare i resti del povero fratello e dell'amico di lui.

Raccolti quelli del Bettoni, furono fatti da' suoi parenti trasportare a Milano, e quelli del Lavagnolo vennero deposti nella Chiesa di Pettoranello.

Per alleviare il dolore dei genitori del caduto, il *paterno* governo austriaco imprigionava il padre!

I Reduci, come tutta la gioventù italiana, inspirati alla memoria di quanto costò la nostra unità ed indipendenza, saprebbero rintuzzare l'ardire di quelli stranieri che osassero varcare i nostri confini. La memoria dei nostri Martiri, caduti sui campi di battaglia, come di quelli che furono sgozzati dagli sgherri degli spodestati Governi, o che morirono nel fondo delle segrete di Stato, non verrà mai meno nei nostri cuori.

Così cadeva questo eroe friulano, tanto stimato per il suo valore e per le sue belle qualità.

Ecco ora la lettera del Generale Garibaldi diretta alla famiglia del Lavagnolo, dopo la catastrofe d'Isernia:

Caprera, 15 novembre 1860

Signore,

Di buon grado adempio al desiderio esternatomi di avere qualche cenno del modo con cui il loro figlio sacrificò la vita per la nostra Patria.

Egli faceva parte delle mie Guide nel combattimento d'Isernia, avvenuto il 17 ottobre p. p. contro un corpo di borbonici. Disimpegnando con alacrità assieme ad altri commilitoni le funzioni inerenti al suo grado, fu mortalmente colpito. Giuste sono le lagrime di affetto loro e dei congiunti per tanta perdita; ma valga a tergerle il pensare che, quando vedranno figurare il nome del loro figlio fra tanti altri valorosi caduti per lo stesso fine, potranno con orgoglio additarlo e dire: Quegli è una parte preziosa del nostro sangue, che valorosamente fu versato in difesa della nostra santa causa. Con distinta stima ed affetto, suo

G. Garibaldi

Ai signori
Antonio e Antonietta conjugi Lavagnolo

A. Picco

Banca Nazionale. Un dispaccio da Roma dice assicurarsi che la Banca Nazionale farà prossimamente un appello ai suoi azionisti pel versamento dell'ultimo quarto delle azioni.

Asta pubblica. Il secondo esperimento d'asta, pel lavoro di costruzione del tronco di strada obbligatoria per San Daniele dal ponte sul Ledra a quello sul Cormor, che doveva tenersi ieri presso il locale Municipio, andò deserto per mancanza di offerenti

La morte del comm. Piccoli è vivamente compianta da tutti i partiti. I giornali d'oggi lamentano in quella morte la scomparsa di un uomo che era vivente scuola di carattere, cioè della dote più necessaria forse ai moderni italiani.

Ci stiamo alle lodi, ma non altrettanto ai rimproveri che quelle lodi hanno l'aria di voler fare alla Nazione. All'Italia manca un carattere diverso da quello che ha, ma questo significa soltanto quanto robustamente sia radicato in essa il carattere che la fece grande, la mantenne viva in catene, la riscosse in libertà ed oggi miracolosamente la unisce.

Il lavoro festivo. Il *Cittadino Italiano* scaraventa omei ed invettive contro il lavoro festivo, cagionandone la mancanza di religione: i socialisti lo vogliono tolto in nome del diritto al riposo; ai poveri lavoratori questa concordia dei due partiti estremi, ricorderà il noto epigramma:

L'altissimo di lassù ci manda la tempesta
L'altissimo di quaggiù ci toglie quel che resta
E in mezzo ai due altissimi
Noi siamo poverissimi.

Cioè dobbiamo lavorare anche la festa perchè non guadagnamo abbastanza da vivere durante la settimana.

Un triduo e una bomba, ecco quanto clericali e socialisti sono disposti a dare alle classi diseredate dei lavoratori.

Bando della Marcia Reale. Certo Da Prete Temistocle, novarese, maestro di piano forte, suonò, qualche mese fa, la marcia reale in un caffè di Trieste. Credeva di poter fare quanto fecero le bande militari austriache durante il viaggio di re Umberto per quelle regioni. Invece lo arrestarono e giorni sono lo si cacciò in bando da tutti i regni e stati rappresentati al Consiglio dell'Impero.

Dovette impiantare la fidanzata, fu danneggiato nei suoi interessi; ma almeno ci fare sapere che la nostra Marcia Reale strazia le quattro orecchie dell'uccello imperiale.

Pel sale. A Meduna di Livenza fervono i preparativi per il giorno del Comizio che avrà per iscopo e per desiderio la diminuzione del prezzo del sale. La Presidenza del Comizio sarà tenuta dall'egregio prof. Callegari; il paese verrà addobbato con le bandiere del Municipio di Padova: e interverranno tali oratori da influire indubbiamente pel miglior fine prefisso.

Anche il Friuli sarà rappresentato al Comizio. Il Friuli primo sollevò la questione; dalle sue rupi, per iniziativa dell'egregio dott. Magrini, è partito il grido che ha trovata eco in tutta l'Italia.

Non siamo dunque in tutto un paese oscuro, come voleva la buon'anima di un successore di Attila *flagellum Dei*.

Cavalli all'asta. Oggi alle 10 si tiene al solito posto, in Giardino grande, l'asta di 31 cavalli del reggimento cavalleria. Sappiamo che molti sono gli accorrenti da Trieste, e fino dall'Ungheria: ed è certo che la vendita avrà luogo, malgrado il tempo. Meglio così.

Torneo regionale veneto in Padova. Il ribasso del 30 per cento sulle ferrovie non sarà accordato soltanto, come ieri per errore fu detto, ai soli *concorrenti* al Torneo, ma anche ai semplici *amatori*, i quali non avranno che a presentare le loro tessere per ottenere i biglietti a prezzi ridotti.

Rivenditori di privative in guardia! Ieri, dal nostro Tribunale correzionale, venne condannato alla multa di 500 lire, certo Ursella Giovanni di Buia, per aver venduto mezzo chilogramma di polvere da mina, non avendo per questo genere la prescritta licenza. Domani daremo un resoconto di questo processo.

Per un epilettico. Abbiamo ieri narrato di quel povero Visintini Eugenio che, la sera prima, verso le otto, in Mercatovecchio, nell'intercolunnio dirimpetto il negozio Basevi, era stato colto da un breve ma fiero assalto epilettico.

Quel giovanotto è lo stesso di cui qualche giorno fa ebbimo a narrare d'un altro assalto che lo colse a dieci ore di notte vicino la farmacia Commessati a Santa Lucia, mentre dirottamente pioveva, giust'appunto come l'altra sera.

Orbene, da quella volta a ieri quel male crudele, che in guisa così dolorosa tormenta la di lui esistenza, lo ebbe a cogliere cinque o sei volte! In poco più di quindici giorni! Ciò fa raccapricciare al solo pensarvi: ciò ispira compassione a chiunque non abbia un cuore di sasso.

Ed è appunto per questo raccapriccio e per questa compassione, che noi, ancora una volta, alziamo la voce a favore di quel disgraziato.

Si pensi in qualche modo ai casi suoi. Egli è un povero bracciante, che s'adatta a fare di tutto per onestamente guadagnarsi un pezzo di pane. Non ha famiglia. Dorme in un fienile, ospite della carità di povera gente. È giovane; ma il male che lo coglie, lo sfibra, lo rende impossibile ad un'occupazione stabile. Diffatti, chi lo vorrebbe come servo, come facchino?....

Eppure anche lui ha diritto di vivere, ed equo sarebbe che, se tanto lo tormenta la malattia, un qualche sollievo trovasse almeno in una di quelle non poche istituzioni di beneficenza all'incremento delle quali tutti, in un modo o in un altro contribuiscono.

E non è già da pretendersi che in un istituto lo si accolga perchè passi le ore in oziosità infingarda, (chè anzi gli è dovere lo si utilizzi in qualche servizio) ma sibbene perchè gli si fornisca un ricovero ed un pezzo di pane sicuro, della gente pietosa che lo assista negli assalti del male, ed un mezzo per guarirlo di esso, se è possibile la guarigione.

Noi gettiamo quest'idea nel nome e per la causa di chi è sofferente. Avremo, nel caso, argomenti buonissimi per sostenerla; intanto speriamo ch'essa si faccia strada.

I sottoscritti capi-bottega parrucchieri-barbieri, stabilirono di comune accordo di tenere aperti i loro negozi anche nelle ore pomeridiane di tutte le feste non riconosciute dalla legge.

Ciò a norma dei signori avventori.

Cargnelutti Giuseppe, Petrozzi fratelli, Rigatti Antonio, Marcotti fratelli, Negri fratelli, Gervasutti Giuseppe, Modestini Giuseppe.

Udine, 10 maggio 1883.

La Pastorizia del Veneto (n. 9) del 10 corr. contiene: Nel Veneto... pare che in generale i foraggi scarseggino (Direzione). Un caseificio modello nella pianura magra friulana (A. Della Savia). Il girasole. Non c'è agricoltura senza concime (dott. L. Ciani). De' cavalli stalloni. (Jorik del Piave). La gita in Toscana agli agricoltori vicentini. Ancora del salasso (Cavallazzi Pietro). Una nuova società (M.) Ancora della coltura del mais (C.) Il taglio verde della vite (F. Viglietto). A proposito d'una lettera del comm. Luzzatto (C.). Pubblicazioni sul carbonchio. Finis Japoniae (C.). Notizie.

Teatro Minerva. S'ha da prendere le solite frasi stereotipate, ed una ad una metterle a posto, rubandole alle relazioni di avvenimenti solenni, per dire che ieri sera sulle scene del *Minerva* s'ebbe un trionfo dell'arte; non un trionfo posticcio, che s'impone dalla *réclame* antecipata, che si gonfia da compiacenze di amici e di commendatizie, ma un trionfo vero, reale, genuino, oro della più bella lega, non orpello?

Il teatro presentava un magnifico colpo d'occhio, ci si vedeva il pubblico numeroso sì, ma delle grandi occasioni, delle solenni occasioni.

Lasciamo pure il *Filo* che diede soltanto pretesto ad Ermete Novelli di manifestarsi ancora una volta per quel provetto artista che è.

Ad ogni spettatore premeva vedere la Marini, quell'artista che oggi onora l'arte italiana, e dappertutto lascia l'impronta di quel desiderio di riudirla, di riammirarla che comincia intenso, intenso e finisce coll'entusiasmo. E la Marini comparve sulla scena salutata da generale, lungo, fragoroso applauso.

Abbiamo voluto parlarvi di essa in prima, perchè leggemmo ieri sera sui volti degli uditori eletti, la viva compiacenza di rivederla fra noi, di riudirla.

Non vi parleremo della commedia *Due Dame:* gli udinesi la conoscono. Ma, mio Dio, come è mutata! Intendiamoci: la commedia è sempre la stessa, ma quando, fra gli interpreti, massimi spiccano la Virginia Marini, la Ajudi-Giagnoni, la Leigheb, la Vitaliani ed i Biagi, Vestri, Leigheb e Reinach, si può ben dire che il lavoro appare sotto una veste, la più splendida, la più smagliante, la più attraente.

Una donna che nella società occupa una posizione sociale eminente, ma che dalla società, dai suoi pregiudizi, è obbligata a starsene lontana, conserva tutta la nobiltà dei suoi sentimenti, tutta l'intensità dei suoi affetti, tutta l'espansione del suo cuore, là fra le pareti domestiche, intorno ai due figli che adora. Essa nasconde il suo passato, noto però alla società; ma questo passato s'erge inesorabile quando quella donna è obbligata a ritornare nel mondo per festeggiare un avvenimento domestico e quando, a scongiurare la sventura che toccherebbe ad uno dei suoi figli, in procinto di sposare una donna indegna, deve confessare al figlio stesso l'onta dell'origine sua. Come rese la Marini questo carattere, queste battaglie, queste supreme lotte del cuore che fanno palpitare gli animi gentili? Come non sa fare nessuna artista che non possegga l'intuizione dell'arte, l'ingegno, la voce; doti che sublimemente hanno fatto di essa la prima fra le attrici drammatiche del giorno.

Nella scena del terzo atto, allorquando interviene la sirena, e quando il figlio pure comparve, la Marini ebbe dei momenti nei quali si manifestò grande attrice in tutta la sua potenza.

Gli applausi lunghi, interminabili dimostrarono che questa nostra convinzione è divisa dal pubblico udinese, il quale il prodigò anche agli altri principali attori che sopra nominammo. L'autore P. Ferrari s'ebbe due chiamate al proscenio al secondo atto e tre alla fine della commedia. Non crediamo però che questa abbia il maggiore merito nella dimostrazione del nostro pubblico; sibbene la stima e simpatia ch'esso nutre verso il migliore dei commediografi contemporanei.

L.

L'addio di Trieste alla Compagnia drammatica italiana diretta da Paolo Ferrari è stato una dimostrazione indimenticabile. Quando calò la tela dopo l'ultimo atto, tutti gli spettatori si alzarono in piedi acclamando e agitando i cappelli; le signore della platea, dei palchetti, del loggione sventolavano i fazzoletti.

Gli applausi durarono 20 minuti ed 11 furono le chiamate al proscenio.

Tutti gli attori della compagnia stavano lì pallidi come per isbalordimento; Paolo Ferrari voleva dir qualche cosa, ma non potè; ma Virginia Marini balzò alla ribalta gridando *Viva Trieste!*

«Fu, scrive l'*Indipendente*, come una scossa e l'entusiasmo del pubblico salì a quel punto che non si descrive. Gli applausi si raccolgono in un grido solo uscente da un petto immenso; la commozione diventa un singhiozzo; il riso si confonde alle lagrime.

Bravissima Trieste, sempre fedele al suo nome».

Molti triestini accompagnarono in Udine la Compagnia Nazionale per sentire le *Due Dame* di P. Ferrari.

La Compagnia Nazionale non potè rappresentare quella produzione a Trieste, perchè ci fu messo il veto dalla Polizia.

Motivo della proibizione è stata una frase nella quale pressapoco si dice che la *Margherita è il più bel fiore del giardino d'Italia.*

Hanno paura ..... della fillossera anche in teatro?

Rivolta. In Clauzetto in occasione della festa così detta del *perdono* che si celebra nella prima domenica di maggio certi V. P. e M. G. di Tramonti di Sotto che nel pomeriggio si trovavano avvinazzati nell'osteria di T. N. non si lasciavano sfuggire il più piccolo pretesto, che loro si presentasse, per suscitare disordini. In fine non potendo attaccare briga con gli avventori, che alle loro intemperanze opponevano una ammirabile pazienza, se la presero col povero oste, al quale recarono un danno considerevole, spezzando bicchieri, infrangendo invetriate, guastando utensili e mobili, mettendo a soqquadro la casa. I carabinieri chiamati dall'oste per ristabilire l'ordine furono accolti con ingiurie e micaccie, per cui vennero dichiarati in istato d'arresto. Lungo la via dall'osteria alla caserma non restarono quei forsennati dall'opporre un accanita resistenza e tanto fecero coi pugni, coi calci e col coltello che riuscirono a produrre alcune contusioni ed una leggera ferita ad uno dei carabinieri. Ora stanno in carcere ed hanno campo a riflettere alla differenza che passa fra la giustizia divina e la giustizia umana, la quale non *perdona* così facilmente i peccati previsti dal codice penale.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà giovedì 10 corrente alle ore 6 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia	Arnhold
2.	Cavatina nell' op. «Il Bravo»	Mercadante
3.	Valzer «Apollo»	Arnhold
4.	Sinfonia nell'opera «Tannhäuser»	Wagner
5.	Centone «Traviata»	Arnhold
6.	Polka	N. N.

Quel povero eclisse non ha potuto farsi vedere nemmeno al Perù: pioveva *udinescamente* anche in quelle regioni. Speriamo che il comm. Tacchini sia per aver avuto in Australia una fortuna migliore.

Contravvenzioni. Vennero posti in contravvenzione:

Due vetturali pubblici, perchè, trovandosi di servizio alla stazione ferroviaria, abbandonarono la propria vettura per andare a giuocare alle carte nel caffè della stazione stessa.

Due spazzini comunali perchè, dopo di aver estirpata dell'erba subito fuori il portone di S. Bortolomio, non si curarono di trasportarla nel luogo appositamente destinato.

Tre spazzini comunali, perchè, comandati di estirpare dell'erba nella piazza Ricasoli, si presentarono al lavoro quasi un'ora dopo quella stabilita dall'orario.

Arresto. Un certo Fabbro Antonio di Porcia (Pordenone) doveva ieri partire verso il suo paese, colla corsa delle 4.45, e ciò dietro ordine dell'ufficio di Pubblica Sicurezza, che all'effetto lo aveva provvisto della relativa richiesta.

Costui, trovandosi alla stazione ferroviaria, invece di attendere tranquillamente l'ora della partenza, si diede villanamente ad insultare le persone che si trovavano nella stazione stessa; apostrofando eziandio con parole ingiuriose un vigile che colà si trovava di servizio.

Per questi fatti, il Fabbro Antonio, anzichè partire per Porcia, venne posto in istato d'arresto, e condotto in prigione, dove avrà tutto il tempo per riflettere sulla varietà dei casi che possono far perdere..... le corse.

Questuante. Per opera di un vigile urbano venne arrestato certo Strizzoli Biagio dei Rizzi di Precenicco, stato sorpreso a chiedere l'elemosina ai passanti.

Interramento. Ieri, nel luogo a ciò destinato, venne interrato quel cavallo appartenente all'impresa della corriera Palmanova-Udine, che rimase morto sulla strada in seguito ad una colica.

Busse. Iersera, verso le otto, all'uscita dalla funzione serale nella Chiesa di S. Giorgio, scoppiò, non sappiamo per qual motivo, una rissa tra alcuni studenti ed alcuni *suburbani* e ci fu una vera tempesta di busse che certamente devono aver lasciato il segno là dove sono cadute.

Ringraziamenti. Il sottoscritto si fa dovere di pubblicamente ringraziare la Compagnia di Assicurazione «*La Centrale*» per la pronta liquidazione del danno derivatogli dall'incendio che distrusse la di lui casa d'abitazione in Beivars, e pel puntuale pagamento fattogli a mezzo del suo Direttore sig. Ugo Bellavitis e completo risarcimento d'ogni danno.

NARDON GIACOMO di Beivars.

—

La sottoscritta si sente in dovere di ringraziare pubblicamente la Compagnia di Assicurazione «*La Centrale*» pella pronta liquidazione del danno causatole dall'incendio avvenuto in Rubignacco, nonchè per la correntezza e puntualità con cui venne integralmente risarcita a mezzo del suo Direttore sig. Ugo Bellavitis.

MARIA MODONUTTI LUCHITTA
di Rubignacco.

Un fiore sopra una tomba.

«Morte bella parea in suo sembiante.»
PETRARCA.

Anna Marchiolli

Nata a formar l'angelica farfalla.

ha lasciato la terra dei nembi e degli obblii, per quella degli eterni azzurri e de' rosei ideali. A 25 anni, nell'età più dolce e florida

Bella siccome un cherubin che ascende
Colle penne d'argento in faccia al sol

è volata a godere gl'ineffabili misteri, le soavi armonie delle sfere in mondi migliori.

Essa è volata nello splendore, nella verità, nella realtà, nella ricompensa. Ella se n'è andata: giovinezza verso l'eternità, bellezza verso l'ideale, speranza verso la certezza, amore verso l'infinito, spirito verso Iddio.

Vergine ed angelo, grazia e candore, genio e palpito, celestialmente amò:

E come innamorato fiordaliso
Che sul calice suo languisce e muore
Trascolorò, spirando in un sorriso.

Anna Marchiolli

Era bella, era santa, era pietosa
E sul suo fronte risplendea la vita:
Era mite, era forte e generosa
Grande nel duolo e nella lotta ardita.

Anna Marchiolli, candida rosa di maggio, viola del pensiero, giglio delle convalli, poetica bellezza bionda, era simbolo affettuoso di grazie, avea delle nobili cose, dell'idee generose, delle virtù il culto e l'amore.

Tabe spietata lo straziò, la consunse; pudico affetto l'affannò e l'estinse.

Amiche pietose, giovinette gentili, alla cara memoria di **Anna Marchiolli** per

Quello indistinto fascino d'amore
Che scorre per le fibre a le fanciulle,
Pei calami del fiore,
E forse per le stelle,

sporgete una lagrima, deponete sul suo marmo un fiore.

Alla madre, alle sorelle, ai congiunti l'assicurazione che il loro duolo è nostro pianto.

Udine maggio 1883.

F. OLIVO.

ULTIMO CORRIERE

Altra sconfitta di Bismarck.

Berlino 9. Il *Reichstag* inflisse al governo un nuovo fiasco, respingendo, con voti 177 contro 150, in seconda lettura la proposta relativa all'aumento del dazio sul legname.

Nella commissione parlamentare ai progetti di legge socialisti, il professore Hertling del centro propose di respingere il progetto di legge governativo sui provvedimenti pegli operai in caso d'infortunio, basato sui soccorsi dello Stato. Propose invece di elaborare un nuovo progetto di legge che basi i suddetti provvedimenti su associazioni cooperative.

Si ripetono con insistenza le voci del prossimo scioglimento del *Reichstag*, appunto perchè sarebbe in pericolo l'intera riforma sociale ideata da Bismarck.

L'officiosa *Post* sconsiglia questa misura da poi che in oggi sarebbe probabile la vittoria dei liberali nelle prossime elezioni. La *Norddeutsche Allg. Zeitung* non fa cenno di queste voci.

Austria e Germania.

Telegrafano da Praga 8, alla *Neue Freie Presse*: Un corrispondente viennese dell'officiosa *Narodni Listy* dice essere un errore madornale il supporre che la politica austro-germanica abbiasi a misurare collo stesso metro delle distinzioni toccate a Vienna al principe Guglielmo. Invece dopo che Bismarck aggregò l'Italia all'alleanza, la politica berlinese fa anticamera nel salotto di Kalnoky e dovrà attendere un pezzo ancora, fino a tanto che l'Austria avrà assicurato la propria politica a Parigi ed a Pietroburgo di fronte alla stretta intimità fra Roma e Berlino. Fra Giers e Kalnoky, asserisce il corrispondente, esistono relazioni intimissime che non tarderanno a formare una Lega formale fra i due imperi.

TELEGRAMMI

Aja 9. Il Governo ritirò i progetti presentati che diminuivano il censo elettorale e introducenti lo scrutinio di circondario.

Cettigne 9. Il Principe Nikita e la popolazione fecero al Principe della Bulgaria un'accoglienza festosissima. Partirà domani.

Budapest 9. La radunanza di operai panattieri, che si tenne qui ieri, fu dignitosa e tranquilla. Vi intervennero circa 300 panattieri che discussero con calma le condizioni deplorevoli del loro mestiere cercando di introdurre un qualche miglioramento. Furono infine stabilite le condizioni da proporsi ai padroni e fu deciso di attendere otto giorni le loro proposte.

Praga 9. Si vocifera essere di già arrivato l'ordine di sciogliere la dieta.

Vienna 9. La *Pol. Corr.* ha da Cetinje: Domani sarà pubblicato un proclama del Principe del Montenegro, che annunzia la sua partenza per Mosca onde rappresentare il Montenegro all'incoronazione dello Czar, suo potente amico e protettore, nominando reggenti, durante la sua assenza, la Principessa e il Consiglio di Stato.

Roma 9. Schloezer consegnò al Vaticano la nota della Prussia relativa alla questione ecclesiastica.

Parigi 9. La Commissione per la spedizione del Tonkino presenterà domani la relazione, concludente per l'approvazione del relativo credito (30 milioni). La China accenna ad opporsi all'azione della Francia al Tonkino.

Costantinopoli 9. I rappresentanti delle potenze sottoscrissero il protocollo relativo alla nomina di Vassa effendi a governatore del Libano.

Londra 9. Sembra certa la creazione di un ministero degli affari per la Scozia. Roseberry ne sarebbe il titolare.

Assicurasi che il secondo canale di Suez, secondo il progetto, non attraverserebbe l'Egitto. Partendo dall'est di Portsaid, attraverserebbe il Marmorto e sboccherebbe a Akbah. Formossi un Comitato esecutivo coi duchi di Sutherland e Malborough.

Roma 9. La squadra navale partirà fra breve per un viaggio di istruzione nelle acque dell'Oriente.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 9 maggio.

Napol.	9.50.| a 9.51.—	Ban. ger.	58.50 a 58.60
Zecch.	5.61.|-a 5.63|.—	Rend. au.	78.70 a 78 80
Londra	119.60 a 120.—	R. un. 4 pc.	89.30 a 89.40
Francia	47.35 a 47.60	Credit	309.— a 308.|—
Italia	47.40 a 47.65	Lloyd	—. a —.—
Ban. Ital.	47.45 a 47.60	R. it.	89.15 a 90.1|2

PARIGI, 9 maggio

Rendita 3 0|0	79.67	Obbligazioni	—.—
» 5 0|0	109.10	Londra	25.21
» Ital.	91.80	Italia	.1|8
Ferr. Lomb.	117.—	Inglese	101.1|8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.77
» Romane	119.|50		

LONDRA, 7 maggio

Inglese	101 1|8	Spagnuolo	—.|—
Italiano	90.7|8	Turco	—.|—

VENEZIA, 8 maggio

Rendita pronta 91.70 per fine corr. 91.90
Londra 3 mesi 25.04 — Francese a vista 100.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 210.—	a 210.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 8 maggio

Nap. d'oro	20.—.|—	Ferr. M. (con)	—.—
Londra	2.01	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	99.96	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	741.50	Rend. italiana	92.40.|—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 8 maggio

Mobiliare	306.80	Napol. d'oro	9.51
Lombarde	145.—	Cambio Parigi	47.55
Ferr. Stato	333.27	» Londra	119.—
Banca Nazion.	839.—	Austriaca	79.20

BERLINO, 8 maggio

Mobiliare	525.—	Lombarde	250.—
Austriache	569.—	Italiane	91.60

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

20 LA

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La Bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre comm. prof. **VANZETTI** dell' Università di Padova proprietà della Farmacia **TANTINI** alla Gabbia d'oro VERONA

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto.

Diffidare delle contraffazioni. L. 1 presso le principali farmacie e profumerie.

Contro rimessa dell'importo più cent. 50 diretti alla **Farmacia Tantini Verona** si spedisce a mezzo postale ovunque. 24

In UDINE alla farmacia **Filipuzzi** e da **Minisini.**

Non più misteri

L'ARTE VERA PER SCOPRIRE I SEGRETI

del presente, passato e dell'avvenire degli umani destini

ORACOLO DELLA FORTUNA

dei Rinomati **Sacerdoti** Indovini **Osmanie** e **Beddreddin**

Illustrato di 36 tavole con libretto

Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » 48

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO

INVENTATO DAL DOTT. GIOVANNI CAV. MAZZOLINI E PREPARATO NEL SUO STABILIMENTO CHIMICO
IN ROMA

UNICO DEPURATIVO PREMIATO SEI VOLTE PERCHÈ COSTATATO IL PIÙ POTENTE RIGENERATORE DEL SANGUE

N. B. Guardarsi dalle contraffazioni e di scambiarlo con altri omonimi onde evitare dannose conseguenze. — Per tutto il Regno L. 9 la bottiglia e L. 5 le mezze. Per l'intiera cura occorrono 8 bottiglie grandi: prese in una volta si spediscono franche di porto ovunque non vi sia deposito per L. 27

Unico deposito in UDINE alla Farmacia di G. Comessatti — Deposito in VENEZIA Farmacia Botner alla *Croce di Malta.* 34

LO SCIROPPO PAGLIANO

18 depurativo e rinfrescativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

unico successore

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4. Calata S. Marco (casa propria) — In UDINE dal Farmacista *G. Comessatti* via S. Lucia — In GEMONA presso il Farmacista *Luigi Billiani.*

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano,** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano del fu Giuseppe,* il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo,* e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della societa persone aventi il cognome di *Pagliano,* e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

ERNESTO PAGLIANO

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle Tarme i vestiti, le stoffe, le pelliccie ecc. ecc. si è quello di usare la

CARTA INSETTICIDA DETSINESI

premiata all'Esposizione Universale di Parigi. — Deposito in Udine presso la Drogheria di **Francesco Minisini.** 49

UDINE

N. 8 — Via Paolo Sarpi — N. 8

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino, cemento ecc. si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riduce lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anatarina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 51

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di Giacomo Comessatti a S. Lucia

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una **Farina alimentare razionale** per i **BOVINI**

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa **Farina** si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pront e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. E' notorio che un Vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa **Farina** non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati, ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa **Farina,** è il subito aumento del latte nelle Vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso. 44

2

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli centesimi 75.**

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA, Via Fontane, N. 10
SUCCURSALI
Milano, Via Broletto, 26. N. Berger.
Abbiategrasso, Agenzia Destefano.

COLAJANNI

UDINE, Via Aquileja, N. 71.
SUCCURSALI
S. Vito al Tagliamento — G. Quartaro
Sondrio, D. Invernizzi - ***Ancona,*** G. Venturini.

Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame UNIONE UMBRA degli agricoltori.

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino per i vantaggi d'accordarsi agli emigranti muniti di passaporto e certificati di buona condotta. Quali vantaggi non escludono l'obbligo di pagamento del viaggio da Genova a Buenos-Ayres.

Rappresentante la Comp. Bordolese per Nuova-York.

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

3 Maggio v. **COLOMBO** 3ª cl. fr. 180. - 8 Maggio v. **CAMILLA** 3ª cl. fr. 165 - 12 Maggio v. **BEARN** 3ª cl. fr. 180. - 22 Maggio v. **L'ITALIA** 3ª cl. fr. 180
27 Maggio v. **POITON** 3ª cl. fr. 180.

Sui vapori del 3 e 22 d'ogni mese si rilasciano pure biglietti pel Pacifico diretti per TALCHUANO, VALPARAISO, CALDERA, ARICA, CALLAO ed altri porti al sud di questo con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori inglesi della *Pacific Steam Navigation Company* ai seguenti prezzi in oro: Prima classe fr. 1625 — Seconda cl. fr. 1125 — Terza cl. fr. 450.

Per Nuova-York (Via Bordeaux) Viaggio misto per ferrovia e batello a vapore

Da GENOVA 1 Maggio vapore ***CHATEAU-LEVVILLE*** lire 133. — 1 Giugno vapore ***CHATEAU SAPITTE***

Prezzo di terza classe fr. 140 oro — il vitto fino all'8 è a carico del passeggiere.

Inutile scrivere per emigrazione gratuita, semi-gratuita o passaggi anticipati, non esistendo tali vantaggi. — Dietro richiesta spedisconsi circolari manifesti, indicazioni e schiarimenti - Affrancare.

Agente della Società Generale delle Messaggerie Francesi.

Dirigersi in UDINE al rappresentante la Ditta signor **Gio. Batt. Fantuzzi** Via Aquileja N. 71. 33

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.